

Agro Nocerino


PAGANI

Buoni Libro per gli studenti al via le richieste online fino al 9 ottobre, il sindaco: «Procedura resa più snella»

Aree pedonali e piazze violate da monopattini e biciclette: è allarme

► «Piazza Diaz è una pista da corsa, noi costretti a stare seduti» De Maio: «Iniziativa in campo ma è questione di educazione»

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Le segnalazioni e le denunce sono quotidiane. Arrivano da genitori preoccupati per i figli che passeggiano nelle isole pedonali. Poi ci sono gli anziani che frequentano le piazze Diaz e Amendola. Ma anche chi si attarda in piazza del Corso o passeggia lungo corso Vittorio Emanuele. La preoccupazione è unica, essere investiti dalle biciclette e dai monopattini che sfrecciano guidati da persone, non sempre giovani, che se ne fregano dei divieti di accesso e transito. «La beffa - racconta una donna che ha nel passeggino il suo bambino - è che ci sono i divieti e pensi di essere al sicuro. È assurdo perché anche la presenza degli agenti della polizia municipale non scoraggia queste azioni. Allora se non si è in grado di garantire la sicurezza, toglietevi questi cartelli». Gli incidenti, purtroppo, non mancano. Così come gli appelli social con tanto di foto.

LE VOCI

«Sono le ore 21, piazza Diaz è terra di nessuno. O meglio pista da corsa per bici elettriche e non. I bambini costretti a stare seduti sulle panchine, i pedoni devono stare attenti per non essere investiti. Altro che tranquillità. Lo prendiamo un provvedimento? Le facciamo due multe e sequestro delle bici?», scrive Emilio Esposito in un appello rivolto al sindaco Paolo De Maio. Gli attivisti del Movimento Popolare Nocerino hanno redatto un dossier raccogliendo le diverse segnalazioni dei cittadini. «La situazione della vivibilità urbana - racconta Fabio Parlato - è ormai diventata insostenibile, soprattutto nelle aree centrali, non solo piazza Diaz, via Matteotti, corso Vittorio Emanuele, ma anche piazza Trieste e Trento alla stazione centrale fino a via Libroia, via Origlia, via Federici. Si vedono mezzi che procedono contromano, biciclette e monopattini che sfrecciano a velocità sostenuta, spesso impen- nando in mezzo alla folla. Le auto

e le moto percorrono le strade interne a tutta velocità, senza rispettare semafori né incroci. Non c'è vigilanza. Spesso questi episodi avvengono a pochi metri dagli agenti di polizia locale, senza che vengano adottati provvedimenti. Una situazione che, secondo i cittadini, mina la fiducia nelle istituzioni e contribuisce a diffondere un senso di insicurezza generale. È necessario un cambio di passo immediato, con controlli severi e costanti, il rispetto delle regole da parte di tutti e una maggiore attenzione alla qualità della vita urbana». Il sindaco non evita il confronto. «Abbiamo adottato - precisa De Maio - diverse iniziative, dalle catene ai varchi di piazza Diaz al turno prolungato sino a mezzanotte nel fine settimana dei vigili supportati dai volontari della protezione civile. Questo ha ridotto le scorribande. Si tratta di educazione civica che latita. E questo non può essere demandato completamente ad un'amministrazione che mette in campo numerose iniziative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banda tenta tre colpi nella stessa notte nel mirino banca, farmacia e un negozio

Scafati

Ladri scatenati, tra Angri e Scafati: in una sola notte vengono presi d'assalto un negozio di telefonia, una farmacia e poi una banca. Gli episodi potrebbero essere tutti connessi tra loro ma solo uno dei tre colpi avrebbe fruttato denaro ai banditi. Su quanto accaduto stanno indagando i carabinieri ma molto dipenderà anche dalle denunce, se presentate o meno dai titolari delle attività, per far partire - per legge - le attività investigative dovute. L'altra notte, ad Angri, un gruppo di malviventi ha tentato di scardinare la porta d'ingresso di un negozio di telefoni, in Via delle Fontane. La banda ha però fallito il colpo, non riuscendo ad entrare. Per dissuadere gli automobilisti di passaggio, secondo te-



stimoni, i malviventi avrebbero lanciato dei sassi, per poi darsi alla fuga. Dopo qualche minuto, diversi soggetti hanno tentato l'assalto ad una farmacia, lungo via Nazionale ad Angri. Qui avrebbero portato via circa 500 euro. Quindi il terzo colpo, fallito di nuovo in una banca a Scafati. Nel momento in cui partiranno le denunce, sarà possibile comprendere meglio le

dinamiche di quanto accaduto. Al vaglio potrebbero finire le telecamere di sorveglianza dei negozi e della banca, con la speranza di individuare l'identità dei banditi. Un colpo simile, anch'esso fallito, era stato tentato qualche giorno prima, nella vicina Nocera Inferiore. E sempre a danno di una farmacia. Il sistema d'allarme aveva messo però i banditi in fuga. Non è escluso che ad agire, negli ultimi tre casi, sia stata una delle tante bande organizzate. Resta però la preoccupazione ad Angri, legata ad una potenziale emergenza furti. La scorsa settimana, in via Aiello, sono stati denunciati episodi in diversi appartamenti. I proprietari, al loro rientro, hanno trovato segni di saccheggio, constatando la sottrazione di preziosi e altro.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava de' Tirreni

Botte all'ex compagna incinta indagato per lesioni aggravate

Nicola Sorrentino

Schiaffi e pugni alla ex compagna, mentre è incinta e al sesto mese di gravidanza. Un ragazzo di 35 anni, di Cava de' Tirreni, è indagato per lesioni aggravate. Minacciò la donna anche con un coltello, in una distinta occasione. È questa l'accusa racchiusa in un avviso di conclusione dell'indagine, notificato dalla Procura di Nocera Inferiore, per il quale l'uomo rischia ora di finire sotto processo. L'episodio, recente, risale allo scorso luglio, frutto della denuncia della ragazza con la quale vi erano tuttavia già degli episodi pregressi. All'indagato viene contestata infatti la recidiva specifica ed infrequenza. Stando alla ricostruzione inquirente, la coppia si trovava in strada quando cominciò a litigare. La donna era in attesa, al sesto mese di gravidanza. Al culmine della discussione, l'uomo ad un tratto l'aggraffò, colpendola con schiaffi e pugni su ogni parte del corpo. La vittima, pur debilitata, riuscì a fuggire oltre che costretta a rifugiarsi all'interno di un negozio di abbigliamento, a Cava, per chiedere aiuto. I due sarebbero poi tornati a casa ma an-



che in quell'occasione il 35enne tornò a percuoterla. Prima la spinse contro un muro, provocandole diverse ferite alle braccia. Poi le fece sbattere il capo contro il frigorifero. Durante le fasi finali di quella seconda aggressione, l'indagato avrebbe poi afferrato un coltello da cucina, per puntarlo alla pancia della compagna, senza fare alcuna pressione. Per il 35enne vi è l'aggravante di aver commesso violenza a danno della propria compagna, tra l'altro in stato di gravidanza, dunque in una condizione tale da non potersi difendere. L'ulteriore contestazione riguarda l'uso di un coltello da cucina, con il quale l'uomo inti-

midò la donna, dopo una prima sfuriata. Questi i fatti, ricostruiti dalla polizia giudiziaria dopo la denuncia della parte offesa e finiti parte integrante di un capo d'imputazione, per il quale il giovane rischia seriamente il processo. In relazione alle accuse, l'uomo potrà fornire la sua versione dei fatti, qualora decida di chiedere l'interrogatorio alla Procura di Nocera, nei tempi previsti dalla legge. Il ragazzo - difeso dall'avvocato Carmelina Maiorino - nello stesso periodo era stato già raggiunto da un divieto di avvicinamento, con tanto di bracciale elettronico, per aver minacciato e perseguitato la propria famiglia. In quel caso risponde del reato di stalking. Più volte, infatti, avrebbe preteso del denaro dalla madre, minacciandola in continuazione e arrivando anche a danneggiare il negozio di famiglia, una volta che la donna si rifiutava di consegnare dei soldi. Sullo sfondo di quella storia vi erano ragioni di astio, da parte del ragazzo, legati all'instabilità di un'abitazione e un negozio in favore del primo, e alla contestuale gestione dei soldi da parte della famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incendio Sant'Adiutore all'attenzione dell'assise

Valentino Di Domenico

Con il question time è tornato a riunirsi il consiglio comunale di Cava de' Tirreni dopo la pausa ferragostana. Il Castello di Sant'Adiutore è stato uno degli argomenti portati all'attenzione dell'amministrazione comunale. La collina in cui sorge uno dei principali simboli storici e identitari della città, in occasione dei recenti festeggiamenti per il SS. Sacramento, è stata gravemente danneggiata da un incendio che ha compromesso l'ecosistema e la fruibilità del sito. A portare la questione all'argomento dell'amministrazione è stato il consigliere di Cava Sia, Eugenio Canora che ha puntato l'indice anche sull'assenza di una programmazione per la valorizzazione del sito. «Il castello, recentemente oggetto di interventi di restauro finanziati con fondi pubblici - spiega Canora - ad oggi risulta privo di una programmazione culturale definita e di un progetto di gestione funzionale alla sua valorizzazione». Tenendo conto che l'accesso all'area boschiva e al Castello è stato interdetto, fino a data da destinarsi, in seguito al provvedimento di sequestro disposto dal Tribunale di Nocera

Inferiore, a seguito del sopralluogo dei Carabinieri forestali di Cava de' Tirreni lo scorso 14 agosto, Canora ha chiesto all'amministrazione quali azioni intenda intraprendere per restituire alla comunità la piena fruibilità del sito, garantendo al contempo la tutela ambientale della collina e la valorizzazione del castello come attrattore culturale e turistico. Il vice sindaco Nunzio Senatore ha spiegato che sono in corso interlocuzioni con la Procura e i Carabinieri Forestali per il dissequestro dell'intera area per renderla nuovamente fruibile alla collettività e si lavorerà per valorizzare al massimo il sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità

Oculistica, lavori finiti ma il reparto non apre

Lavori terminati ma il reparto è ancora chiuso. Doveva essere inaugurato dopo Pasqua eppure la nuova divisione di oculistica dell'ospedale Santa Maria dell'Olmo per il momento non ha ancora aperto i battenti. Il motivo? A quanto pare nessuna motivazione ufficiale per un'attività ospedaliera che rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello per il presidio cavaese. I lavori di ristrutturazione hanno riguardato il secondo piano che ospita la nuova divisione. Nei mesi scorsi, nonostante le inenarrabili difficoltà, è stato aperto il cantiere della ristrutturazione. Prima di Pasqua l'opera è terminata con la consegna dei lavori e l'ultimazione dei locali che ospiteranno i pazienti in degenza e gli ambulatori. Con la fine dei lavori si è dato avvio anche all'acquisto delle attrezzature necessarie per l'attività specialistica. E secondo alcune indiscrezioni, la mancata inaugurazione del reparto ed avvio delle attività ospedaliere sarebbe legata ai ritardi nella consegna dei macchinari.

Simona Chiariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA